COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

39.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BALLARDINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale (1891) 278

PRESIDENTE 278

BERTÈ, *Relatore* 278

CHIARANTE 278

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione all'ente autonomo « La Triennale di Milano » di un contributo straordinario dello Stato (1604) . 278

PRESIDENTE 278, 279

MEUCCI, *Relatore* 278, 279

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 279

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

MEUCCI ed altri: Concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni all'ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma (2028) 280

PRESIDENTE 280, 281

BERTÈ, *Relatore* 280, 281

GIANNANTONI 280, 281

PAG.

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per i servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti (1544) 281

PRESIDENTE 281, 282

LINDNER, *Relatore* 281

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

BIASINI ed altri: Riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti reimpiegati nelle segreterie ai fini della sistemazione in ruolo (1510) 282

PRESIDENTE 282, 283

BERTÈ, *Relatore* 282

BIASINI 282, 283

LINDNER 283

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 283

TEDESCHI 282

Votazione segreta:

PRESIDENTE 283, 284

La seduta comincia alle 10.

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale (1891).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale ».

Comunico che su questo disegno di legge sono stati presentati numerosi emendamenti sui quali vorrei sentire il parere dell'onorevole Bertè, che ha già svolto la sua relazione sul provvedimento.

BERTÈ, *Relatore*. Vorrei proporre un rinvio della discussione per poter procedere ad un esame approfondito dei numerosi emendamenti presentati al testo.

CHIARANTE. Il gruppo comunista è d'accordo con la proposta del relatore. Nella seduta precedente noi abbiamo discusso il testo presentato dal Governo. Oggi ci troviamo di fronte ad emendamenti che per la loro portata costituiscono un testo totalmente differente rispetto al precedente. In merito a questi emendamenti il nostro gruppo ha delle riserve per alcuni ed una netta opposizione nei confronti di altri.

Noi avevamo concesso la sede legislativa sul testo iniziale: qualora ci trovassimo davanti ad un testo che accoglie tutti gli emendamenti, dovremmo anche rivedere questa posizione. Proporrei la nomina di un Comitato ristretto per l'esame degli emendamenti.

BERTÈ, *Relatore*. Nella precedente riunione il relatore ha chiesto alla Commissione il voto favorevole sul testo che ci era stato presentato: un testo di portata precisa e limitata. Alla fine della discussione generale, prima del passaggio agli articoli, il Governo ha presentato numerosi emendamenti che non ci sono stati ancora illustrati. Il relatore nei confronti di questi emendamenti ha qualche perplessità, pertanto chiede se non sia il caso di andare alla costituzione di un Comitato ristretto che lavorando con il Governo possa arrivare alla presentazione in Commissione di un testo organico e concordato.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo, insieme con il Presidente, sulla proposta della costituzione di un Comitato ristretto che risulta composto dai deputati Bardotti, Bertè. Lindner, Benedetti Tullio, Chiarante, Castiglione, Nicosia, Mazzarino, Romita, Biasini e Mitterdorfer.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Concessione all'ente autonomo « La Triennale di Milano » di un contributo straordinario dello Stato (1604).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione all'ente autonomo « La Triennale di Milano » di un contributo straordinario dello Stato ».

L'onorevole Meucci ha facoltà di svolgere la relazione.

MEUCCI, *Relatore*. Torna in sede legislativa il disegno di legge n. 1604, che fu discusso dalla Commissione, in sede referente, il 16 gennaio 1974. Questo provvedimento ha avuto una strada piuttosto lunga, essendo stato presentato già nel 1971, ma fu dichiarato decaduto, per la fine della legislatura. È stato, quindi, ripresentato nel 1973 ed è oggi all'ordine del giorno per l'approvazione definitiva. Sul disegno di legge vi è anche un parere della Commissione bilancio, che riguarda la parte conclusiva del testo.

Come è noto si tratta di un contributo straordinario di 250 milioni all'ente autonomo « La Triennale di Milano »: cioè all'ente denominato « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative industriali moderne e dell'architettura moderna ». Questo ente, come ebbi a dire nella precedente relazione in sede referente, è stato istituito con un decreto nel 1931 ed è, quindi, entrato negli anni cinquanta di vita. L'ente fu riorganizzato una prima volta nel 1938 e quindi, dopo la guerra, con legge n. 118 del 1949.

Non si può negare l'arretratezza di questa data, tanto che – e l'ho già fatto presente – si impone l'urgente riforma dello statuto. A questo proposito, in risposta ad alcune osservazioni che mi erano state fatte, devo dire che una bozza è già pronta, e sarà presentata quanto prima una apposita proposta di legge.

Gli scopi dell'ente essenzialmente sono tre: organizzazione e gestione di questa esposizione triennale internazionale per le arti decorative industriali e l'architettura moderna, promozione ed incremento degli studi delle arti applicate, artigianali ed industriali e della architettura moderna, con un proprio centro

studi, recentemente rinnovato e potenziato. Questo ente, infine, sovrintende alla risoluzione dei problemi e allo sviluppo delle direttive di ordine architettonico, edile e urbanistico del quartiere sperimentale modello della Triennale di Milano. È una istituzione di notevole rilievo, il cui significato è stato sintetizzato dal sindaco di Milano che l'ha definita « la più alta manifestazione di Milano ». Milano chiede di conoscere le proposte per il futuro, le indicazioni per la costruzione della città in una visione di recupero della dimensione umana, superando le crisi, le incongruenze, lo sfruttamento del suolo, che coincide con quello dell'uomo e la sua alienazione. Queste parole sottolineano l'importanza di questo ente e della sua esposizione. Si tratta di una attività interessante ed originale, i cui sviluppi sono mostrati ogni tre anni nel palazzo dell'arte, eretto dalla fondazione Bernocchi nel quartiere sperimentale modello, adiacente al parco di Milano. La mostra ha una sua struttura, ma è indispensabile la riforma dello statuto. I contributi che riceve sono sottoposti a molti controlli, non solo a quello dei revisori dei conti; essendo iscritto, infatti, nel bilancio della pubblica istruzione, ha il controllo della Ragioneria dello Stato e, successivamente, insieme con lo stesso bilancio del Ministero, è soggetto a quello della Corte dei conti. L'istituzione, però, anche se lo Stato dà il suo contributo, è in *deficit*. Nel 1968 ci fu l'occupazione dei locali con conseguente asportazione di molti oggetti esposti e distruzione di molti padiglioni. Si è creata, dunque, una situazione estremamente difficile: l'ente ha ormai debiti ingenti ed incontra difficoltà enormi nello espletamento della sua attività. È per questo motivo che il Governo ha proposto l'erogazione di un contributo straordinario di 250 milioni il cui onere grava sul capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972.

Come ho rilevato nella relazione in sede referente, poiché si tratta dell'anno finanziario 1972, e la legge del 27 febbraio 1955, n. 64, prevede di non poter superare l'utilizzazione di quella somma di due anni, e poiché questi due anni sono scaduti il 31 dicembre 1973. è stato necessario chiedere di nuovo un parere, che era stato già espresso in senso favorevole.

La V Commissione bilancio in data 22 maggio scorso ha confermato il parere favorevole, suggerendo, come ho già avuto modo di dire, una modifica al primo comma dell'articolo 2, nel senso di aggiungere in fine le seguenti parole: « intendendosi al'uopo prorogato il termine di utilizzo delle relative disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

Con questa modifica, chiedo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge, con la modifica suggerita dalla V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario dello Stato di lire 250 milioni all'ente autonomo « La Triennale di Milano » per il ripianamento dei disavanzi pregressi di gestione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere alla fine del primo comma le seguenti parole: « intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle relative disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo così modificato.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge Meucci ed altri: Concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni all'ente autonomo esposizione nazionale quadriennale di arte di Roma (2028).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Meucci, Biasini, Giomo, Lindner, Miotti Carli Amalia, Reggiani e Santuz: « Concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni all'ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma ».

L'onorevole Berté ha facoltà di svolgere la relazione.

BERTÈ, *Relatore*. Ho già svolto la mia relazione, a lungo, durante la sede referente e non ritengo proprio opportuno ripeterla ora in sede legislativa. Mi limiterò a ricordare che l'ente autonomo quadriennale di Roma è nato nel 1937 e che, dopo le grandi manifestazioni espositive che hanno avuto un notevole successo, l'ente ha incominciato a svolgere la sua attività in modo nuovo: ha indicato una nuova linea di tendenza, che spero divenga al più presto argomento di discussione in questa sede quando si esaminerà il nuovo statuto. Questa nuova linea di tendenza vede sì il momento espositivo come un momento rilevante, ma considera soprattutto importante l'attività permanente e promozionale in campo artistico, della Quadriennale: così si è incominciato a fare negli ultimi anni. Non intendo comunque ripetere alla Commissione i diversi argomenti che ho trattato come relatore in sede referente: è un dato di fatto, comunque, che significative manifestazioni in programma non si sono potute attuare per mancanza di mezzi. Potranno realizzarsi se verrà approvato questo provvedimento. Il contributo di 200 milioni, considerato in questa proposta, ha avuto recentemente il parere favorevole da parte della Commissione finanze e tesoro. Anche per questa proposta di legge viene chiesto un emendamento da parte della Commissione bilancio e precisamente al primo comma dell'articolo 1, con la modificazione della data: anziché 1973, la data deve essere quella del 1974.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIANNANTONI. Il caso della proposta di legge n. 2028 è analogo a quello della triennale di Milano che abbiamo discusso poco fa, e pone credo un problema cui già accennammo quando decidemmo per questo provvedimento la sede legislativa. Quello cioè di affrontare insieme con il risanamento delle passività e la concessione del contributo straordinario, la riforma dello statuto di questa istituzione culturale. Il problema è complessivo e per quel che riguarda più in particolare la Quadriennale di Roma, si inserisce anche in una situazione delle istituzioni culturali romane che è spesso compromessa; ed i cui tentativi sono spesso frustrati da una situazione (dei consigli di amministrazione, delle sovrintendenze, eccetera) che vive ormai secondo norme e statuti assolutamente inadeguati rispetto alle necessità ed anche rispetto alla volontà che è stata espressa dalle forze culturali e sociali, di affrontare un coraggioso rinnovamento ed una democratizzazione degli statuti e della situazione gestionale.

Il problema si trascina ormai da molti anni e poco fa l'onorevole Meucci parlava della presentazione di un progetto di riforma della triennale di Milano.

L'onorevole Bertè ci ha parlato di una iniziativa di riforma dello statuto della quadriennale. Noi riteniamo che non si possa ritardare ulteriormente questa riforma: in occasione della discussione per lo statuto di questa importante istituzione culturale, noi possiamo infatti trovare lo spunto per investire anche la politica culturale seguita da questa associazione. Non perché la Commissione istruzione debba fissare la politica culturale dell'istituzione medesima, ma perché come Commissione dobbiamo garantire che questa politica culturale dell'istituzione risulti da un confronto reale, da un dibattito, da una partecipazione alla formazione delle forze culturali che in questa istituzione vivono. Noi abbiamo del resto già un esempio che costituisce un terreno di verifica. Cioè quello della Biennale, in cui la riforma dello statuto è stata raggiunta dopo tanti anni, tante lotte e pressioni e manifestazioni, una riforma che tiene conto degli orientamenti che cominciano ad emergere. Non si capisce perché se per la Biennale di Venezia si è ritenuto necessario arrivare a quel punto fermo che è il nuovo statuto, rispetto al quale sono organizzate le nuove esperienze, per le altre due istituzioni analoghe, anche se dedicate prevalentemente alle arti figurative ed all'architettura, non si debba procedere ugualmente alla riforma dello statuto. Non siamo pregiudizialmente contrari ad un risanamento economico di queste istituzioni, altrimenti non avremmo acconsentito al passaggio in sede legislativa. Tuttavia, chiediamo che il Governo, essendo in questo caso l'interlocutore responsabile, prenda un

impegno non generico, che dia affidamento e costituisca un appuntamento reale perché la Commissione istruzione possa discutere anche i nuovi istituti della Triennale e della Quadriennale. Premetto che l'orientamento del gruppo comunista e il suo atteggiamento nel voto finale dipenderanno da questo impegno. In ogni caso, credo che tutti siano d'accordo con noi nel ritenere impraticabile questa strada perché è anche per la arcaicità degli statuti che si verificano impossibilità di funzionamento e disfuzioni amministrative che sono la ragione degli indebitamenti cui con queste leggine si vuole provvedere. Riteniamo che esistano – e tutta la storia dello statuto della Biennale lo prova – le condizioni per un diverso orientamento e una diversa gestione di queste istituzioni culturali. Riteniamo anche che esistano le condizioni di una rinnovata funzione e di un rilancio di queste istituzioni. che si trovano di fronte ad una evoluzione delle forze culturali, sociali, ai loro rapporti con la scuola. Se esse non verranno adeguate alla nuova realtà continueranno ad indebitarsi e non assolveranno a quelle funzioni che noi vogliamo abbiano.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BERTÈ, *Relatore*. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Giannantoni. Desidero, tuttavia, fare alcune osservazioni.

L'istituzione di questi enti – mi riferisco alla Triennale di Milano e alla Quadriennale di Roma – risale a molti anni fa, pertanto essi hanno, anche se sono venuti trasformandosi, statuti adeguati a quelle situazioni sociali e politico-culturali che li hanno determinati. Ripeterò telegraficamente che per le istituzioni artistiche la rassegna espositiva è soltanto un momento e neppure quello più rilevante: tra una rassegna e l'altra vi è un periodo di tre-quattro anni che non è – non deve essere – di « vacanza ». È proprio l'attività permanente (formulazione di proposte, di elaborazioni, di aggancio con la scuola e gli ambienti interessati) che deve indirizzare la politica culturale di quegli enti. Ha ragione l'onorevole Giannantoni. La Commissione istruzione della Camera non dovrà certamente fissare la politica culturale di una realtà autonoma, però dovrà discutere e valutare se gli statuti consentono, in un quadro di libertà, una politica culturale adeguata a quegli enti.

L'onorevole Giannantoni è vicepresidente della Commissione e fa parte, pertanto, dell'ufficio di presidenza, che spero si riunisca presto. In quella sede si dovrà sostenere che i progetti di legge riguardanti lo statuto della Quadriennale – presentato dall'onorevole Meucci – e quello per la Triennale – mi sembra già approntato dagli onorevoli Santuz e Meucci – debbono venire presi in considerazione al più presto.

PRESIDENTE. Si discuterà di questo problema, che ha raccolto il consenso unanime, alla prima riunione dell'ufficio di presidenza.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

ARTICOLO UNICO.

A favore dell'ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1973.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.

L'onorevole relatore su conforme parere della V Commissione bilancio ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire al primo comma la parola: 1973 *con l'altra*: 1974.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per i servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti (1544).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per i servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti ».

Faccio presente alla Commissione che sussiste una connessione logica del provvedimento al nostro esame con il contenuto del disegno di legge n. 1891.

Proporrei pertanto di rinviare ad una prossima seduta l'inizio della discussione.

LINDNER, *Relatore*. Non ho difficoltà ad aderire a questa richiesta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, l'inizio della discussione è rinviato ad un prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge Biasini ed altri: Riconoscimento del servizio prestato in qualità di insegnanti ed impiegati nelle segreterie ai fini della sistemazione in ruolo (1510).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Biasini, Tedeschi, Buzzi, Bardotti, Lindner, Castiglione, Pandolfo e Giomo: « Riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti e impiegati nelle segreterie ai fini della sistemazione in ruolo ».

L'onorevole Bertè ha facoltà di svolgere la relazione.

BERTÈ, *Relatore*. Anche per questa proposta di legge ho svolto la relazione in sede referente ed ho espresso parere favorevole. Tutti sappiamo che la istituzione della scuola media unica ha « sacrificato » alcune materie.

Vi è stata quindi la legge 3 novembre 1968, n. 1122 che, per evitare il licenziamento di questi insegnanti, ha istituito il reimpiego degli stessi nelle segreterie delle scuole. Quel provvedimento ha stabilito anche che questo nuovo servizio di reimpiego fosse valido ai fini del mantenimento del punteggio e delle graduatorie provinciali per gli incarichi e le supplenze.

Successivamente è stato emanato il decreto-legge del 19 giugno 1970, divenuto poi la legge n. 571 del 26 luglio 1970, che ha considerato valido questo servizio prestato nelle segreterie per il rientro nell'insegnamento e il conferimento della non licenziabilità. Vi è però un punto scoperto ed è una lacuna estremamente grave: questo servizio non viene valutato per il raggiungimento dell'immissione nei ruoli, cosa che ovviamente sta più a cuore ai docenti. Se noi pensiamo agli insegnanti degli istituti tecnici, dove è particolarmente rilevante il fenomeno, ci rendiamo conto dell'importanza della non valutazione di questo servizio.

Ora, la proposta di legge Biasini ed altri vuole rimediare a questa situazione: tende pertanto a far riconoscere la validità di questo servizio; e la sua applicazione non crea alcun scompenso e disordine. Come ho già proposto durante la sede referente, sono decisamente favorevole all'accoglimento del provvedimento.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se questo problema sia già stato affrontato e risolto nel quadro dei decreti delegati.

BERTÈ, *Relatore*. Questo lo potranno dire in prima persona i colleghi che hanno lavorato nella « Commissione dei 36 ». Mi pare tuttavia che questo problema sia stato recepito solo parzialmente. Il provvedimento, ripeto, è necessario per non creare sperequazioni all'interno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TEDESCHI. Nei decreti delegati si parla genericamente del riconoscimento del servizio prestato per altri incarichi. Per il passaggio di questi insegnanti agli incarichi di segreteria fu fatta a suo tempo anche un'apposita legge – la Fusaro-Codignola – nella quale si affermava che questi insegnanti erano solo provvisoriamente spostati e dovevano essere recuperati all'insegnamento.

Ovviamente detta legge prefigurava chiaramente l'idea che il servizio che essi svolgevano doveva essere considerato valido a tutti gli effetti, ed in questo senso deve essere totalmente recuperato. I decreti delegati hanno tuttavia modificato il decreto dell'onorevole Misasi circa il riconoscimento della carriera. L'approvazione della proposta di legge in esame è quindi un atto dovuto.

PRESIDENTE. So comunque che ci sono delle perplessità da parte del Governo.

BIASINI. Come ha già detto l'onorevole Tedeschi qui si tratta di un atto dovuto. Già la legge Fusaro-Codignola era nello spirito del riconoscimento del servizio prestato. L'obiezione che viene avanzata da una parte del Governo mi pare riguardi soprattutto la copertura: ma si tratta di una spesa corrente, inserita nello stanziamento ordinario, che non dovrebbe costituire ostacolo insuperabile. L'altra obiezione che viene fatta mi sembra di natura scarsamente sostanziale: chi non ha diritto non usufruirà della legge, che, vorrei far osservare, è stata firmata dai rappresentanti di tutti i gruppi. Fra l'altro, dopo alcuni sondaggi finanziari, siamo in grado di dire che « la leggina » ha già ricevuto il parere favorevole della I Commissione affari costi-

tuzionali e della V Commissione bilancio. Faccio quindi un vivissimo appello al Governo perché voglia far sì che la proposta di legge prosegua il suo *iter*. Si tratta, ripeto, di un atto dovuto, cioè di un tipico riconoscimento ai fini della formulazione delle graduatorie provinciali per la reimmissione nei ruoli. Si tratta di un provvedimento che non potrà avere alcuna ripercussione sconvolgente ma che provvederà a sanare una situazione.

LINDNER. Vorrei associarmi a quanto hanno già detto gli onorevoli Biasini e Tedeschi, raccomandando l'approvazione della proposta di legge. È vero che la proposta risale al gennaio del 1973 ed abbiamo oggi una situazione un po' diversa, nel senso che a questi insegnanti sono stati dati alcuni riconoscimenti, riconoscimenti tuttavia parziali. La proposta è assolutamente opportuna e riguarda un numero piuttosto limitato di insegnanti, non comporta quindi alcun aggravio di spesa. Non vorrei – questa è la mia unica perplessità – che l'approvazione di questa proposta di legge bloccasse per questi insegnanti l'ultimazione delle graduatorie per l'immissione in ruolo compilate in base alla legge 25 luglio 1966, n. 603, e successive modificazioni e integrazioni.

Mi sembra che le graduatorie, se sono state fatte, possano essere compilate egualmente. La immissione in ruolo di questi insegnanti, visto che sono pochi, può eventualmente essere fatta in un secondo tempo, anche se per quanto riguarda le sedi si troveranno in svantaggio nei confronti dei loro colleghi. Sarebbe inopportuno che con l'approvazione di questa proposta di legge venisse rinviata l'applicazione delle graduatorie. Sono favorevole, comunque, all'approvazione del provvedimento in discussione.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho anch'io qualche perplessità dopo le considerazioni degli onorevoli Lindner, Tedeschi e del relatore, ma il 22 maggio scorso il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Lenoci, in sede di V Commissione bilancio, ha espresso, motivandolo, il parere contrario del Ministero. La data è recente. Senza contraddire il parere degli uffici del Ministero, proprio perché sono un uomo di scuola e poiché ho compreso che il discorso va approfondito, propongo un rinvio. In caso contrario devo limitarmi a ribadire il parere espresso dal mio collega Lenoci.

PRESIDENTE. Risulta, infatti, che il sottosegretario di Stato Lenoci ha fornito parere contrario in sede di V Commissione bilancio, che non ne tenne conto. La motivazione dell'onorevole Lenoci, riproposta in questa sede, fa sorgere una esigenza di riflessione. Il fatto che l'approvazione di questa proposta di legge obblighi a rivedere le graduatorie non giustifica di per se stesso un rinvio. Tuttavia, il Ministero potrebbe, attraverso una indagine più approfondita, accertare che non si tratta di bloccare le graduatorie, che si può ovviare a questo inconveniente e che, comunque, le dimensioni del fenomeno sono limitate. Se sulla proposta di un breve rinvio – quindici giorni al massimo – non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Disegno di legge: Concessione all'ente autonomo « La Triennale di Milano » di un contributo straordinario dello Stato (1604):

Presenti	24
Votanti	15
Maggioranza	8
Astenuti	9
Voti favorevoli	15
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno dichiarato di astenersi i deputati: Benedetti Tullio, Bini, Chiarante, Giannantoni, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Tedeschi, Tessari e Vitali.

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Meucci ed altri: Concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni all'ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma (2028):

Presenti	24
Votanti	15
Maggioranza	8
Astenuti	9
Voti favorevoli	15
Voti contrari	0

Hanno dichiarato di astenersi i deputati: Benedetti Tullio, Bini, Chiarante, Giannantoni, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Tedeschi, Tessari e Vitali.

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bardotti, Bellisario, Bertè, Biasini, Buzzi, Canepa, Castiglione, Giordano, Lindner, Meucci, Miotti Carli Amalia, Rausa, Reale Giuseppe e Santuz.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO